

# Sociologia e metodologia della ricerca sociale

## Concetti e tecniche di base della ricerca sociale

Cosa è la sociologia e cosa studia? La sociologia è una scienza empirica, cioè che si basa su dati empirici, reali, concreti, che trovano riscontro nella realtà; la sociologia è lo studio scientifico della società. Le analisi sociologiche devono essere supportate da dati empirici o comunque essere formulate in modo da essere sottoposte al vaglio della realtà.

Non esiste una realtà assoluta, ma esiste il modo in cui io individuo della società intendo quella realtà, come la percepisco. Un discorso sociologico deve essere basato su dati empirici cioè se io riporto riflessioni che riguardano la società devo trovare le conferme di fondamento empirico e cioè fare delle ricerche utilizzando varie tecniche e strumenti.

Notevole deve essere l'attenzione prestata alla *metodologia*, intesa come la disciplina che presiede alla produzione del linguaggio scientifico. La metodologia studia il metodo che tu scienziato sociale hai adottato per formulare le tue riflessioni. Il procedimento attraverso il quale i sociologi producono le loro riflessioni.

La sociologia nasce, agli albori della società moderna, per rispondere a due esigenze:

1. la propria volontà di cercare di capire meglio il mondo; prima della nascita della sociologia c'erano altre discipline come la religione o la filosofia, molto a livello teorico, che però nella modernità hanno cominciato a perdere la loro capacità esplicativa.
2. Voler migliorare la società

Nasce quindi con un duplice vincolo: di costruire una forma scientifica di comprensione della società, radicalmente diversa da quella religiosa, ideologica o filosofica; di essere utilizzabile per migliorare la società fondando l'ordine sociale sulla conoscenza scientifica. Queste esigenze la portano dunque a doversi fondare su dati empirici.

I fatti sono quindi alla base sia della comprensione del mondo sociale, sia della possibilità di intervenire su di esso in modo razionale, ossia progettandone intenzionalmente i cambiamenti.

Lo scienziato sociale ha il compito di cogliere, nella complessa trama del sociale, gli elementi strutturali che "spiegano" il presente e determinano il futuro, indicando all'umanità la giusta direzione di marcia. Lo scienziato sociale non può infatti limitarsi alla neutrale comprensione/previsione di quanto sta accadendo, ma deve rivolgersi alla progettazione della società futura, eventualmente spingendosi a indicare le tappe e le procedure necessarie per accelerare il pieno dispiegarsi della nuova società, minimizzando i costi della transizione.

Uno dei limiti della ricerca sociale, come diceva già Miles negli anni '60, è sempre stato quello di produrre delle teorie generali avvicinandosi al limite della religione e della filosofia, quella che Miles chiama la *grande teorizzazione*, ossia creare grandi riflessioni teoriche rimanendo troppo nell'astratto e non riuscendo di conseguenza ad intervenire nel reale. Dall'altra parte però abbiamo un altro possibile limite, quello che Miles chiama l'*empirismo astratto*, cioè il focalizzarsi troppo su una ricerca specifica, usando anche strumenti ottimi, che però rimane circoscritta lì, non si riesce quindi poi a generalizzare.

Il tema della generalizzazione è importante perché è uno dei fili del metodologo, cioè il riuscire a fare una ricerca sociale su un determinato tema e riuscire a trarre delle considerazioni che valgano per l'universo, ossia per tutte le persone che sono interessate a quel tema.

A cosa serve la sociologia? Quali sono gli effetti che la sociologia propone sul mondo? Come uno studio empiricamente fondato può essere utilizzato per capire e migliorare la società? La sociologia

perché sia efficace dev'essere:

- Vera: in accordo con la realtà, altrimenti non regge
- Utile: capace di aiutare l'uomo a comprendere e risolvere meglio i suoi problemi, altrimenti non serve

Pagina 7

## Metodologia della ricerca sociale

La metodologia della ricerca sociale è costituita dall'insieme degli strumenti, delle tecniche e delle strategie di rilevazione e analisi dei dati; in breve, dalla "cassetta degli attrezzi" di cui dispone il sociologo che svolge una ricerca empirica.

Il sociologo, a seconda dell'oggetto di studio e a seconda delle condizioni in cui si trova ad operare, potrà scegliere, e quindi estrarre dalla sua cassetta degli attrezzi uno strumento, una tecnica, una strategia diversa.

Alla base di ciò è il *metodo scientifico*, cioè l'adozione di un procedimento che dev'essere caratterizzato da ripetibilità, controllabilità e pubblicità del processo di ricerca.

### Strategie e tipi di ricerca

Una prima distinzione si ha tra *ricerche descrittive* e *ricerche esplicative*.

Le prime rientrano nel "contesto della scoperta", le altre nel "contesto della giustificazione".

Nel contesto della ricerca il ricercatore, osservando la realtà sociale, ossia chiedendosi "che cosa sta accadendo?", formula delle ipotesi, tendenzialmente di tipo causale, del perché ciò possa accadere e poi, a favore di queste ipotesi, cerca di ottenere prove empiriche attraverso ricerche che siano esplicative, giungendo quindi nel contesto della giustificazione.

Agnoli: la ricerca descrittiva fornisce la base per la formulazione di ulteriori ipotesi di natura interpretativa o esplicativa.

Un'ulteriore distinzione che si è soliti fare è quella tra *ricerche descrittive e valutative* e quella tra *ricerche teoriche o sperimentali*.

Uno degli elementi che ci porta a fare una distinzione tra questi due tipi di ricerche è proprio l'impiego pratico della conoscenza, cioè la formulazione di un giudizio.

Quando noi entriamo nelle ricerche descrittive l'orientamento è quello di formulare un giudizio, una valutazione.

Una ricerca che vuole risultare valutativa è una ricerca che tiene conto delle conoscenze che ho appreso per formulare dei giudizi.

Dall'altra parte le ricerche teoriche o sperimentali mirano più ad un accrescimento della conoscenza; uso sempre i dati ma io ricercatore sociale non sono chiamato a formulare un giudizio; le ricerche sono mirate ad un accrescimento della conoscenza, ma non ad un impiego pratico.

Una grande distinzione la si ha tra *ricerche quantitative* e *ricerche qualitative*.

### Ricerche quantitative:

- Approccio nomotetico
- Presenza matrice dati
- Ricolfi sottolinea come nelle ricerche di tipo quantitativo si possa ispezionare la base empirica

(matrice dei dati pubblica)

- Impiego della statistica per riuscire a misurare la probabilità che accada un evento piuttosto che un altro alla luce di determinate variabili
- Sono volti a lavorare sui grandi numeri, il tipico strumento utilizzato è il questionario

### **Ricerche qualitative:**

- Approccio idiografico
- Assenza di una matrice dati
- Ricolfi sottolinea come nelle ricerche qualitative la base empirica sia più difficile da ispezionare, anche se c'è da dire che nel corso degli anni ci sono stati dei progressi (basti pensare a innovazioni tecnologiche che permettono di registrare e rendere accessibili i riscontri delle interviste).
- Procedure meno formalizzate
- Utilizzano ad esempio le interviste, volte ad analizzare più in profondità

Pagina 11

## **Raccolta dei dati**

1a. *Predisposizione strumenti di rilevazione* → una volta decisa la strategia di ricerca (quantitativa, qualitativa mixed) si può:

- costruire gli strumenti di rilevazione
- definire le modalità di rilevazione e trascrizione

Attività da svolgere:

- definizione del tipo di strumenti da impiegare
- nell'uso dei dati secondari: definizione delle fonti e delle modalità di rilevazione e trascrizione dati
- nel caso di rilevazione diretta: costruzione dello strumento specifico
- costruzione di programmi di elaborazione dati → esistono dei software specifici per condurre delle analisi. In questa fase bisogna dire, nel caso di questionario, quali programmi di elaborazione dati si utilizzeranno, nel caso di interviste come penserai di trattare il materiale che andrai a raccogliere.

1b. *Sperimentazione degli strumenti di rilevazione*

-effettuazione dell'eventuale indagine pilota

Attività da svolgere:

- addestramento dei rilevatori all'uso degli strumenti
- test degli strumenti → fase che si chiama del "pretest" ossia bisogna somministrare il questionario a persone che non faranno poi parte della tua ricerca perché bisogna verificare che il test funzioni (ad es. chiarezza domande, accuratezza formulazione modalità di risposta ecc.)
- messa a punto definitiva degli strumenti

2. *Individuazione delle fonti e/o costruzione del piano di campionamento*

- definizione della numerosità del campione
- definizione della strategia di campionamento
- definizione del piano di campionamento
- selezione dei membri del campione

## **Codifica ed elaborazione dei dati**

3. *Rilevazione dei dati*

Attività da svolgere:

- somministrazione degli strumenti di rilevazione ai membri del campione

- verifica delle modalità di svolgimento della rilevazione e della qualità dei dati rilevati

## **Analisi e interpretazione dei risultati**

### *4. Registrazione dei dati*

#### Attività da svolgere:

- inserimento dei dati nella matrice dati (manuale o computerizzato) → matrice dati: tabella che mi permette di inserire i dati rilevati attraverso il questionario dopo che sono stati codificati
- seconda verifica (automatica) dei dati  
→ “pulizia dei dati”: esistono dei metodi per verificare che non vi siano errori nei dati rilevati.

Pagina 22

## **Guida alla definizione di un campione**

- Definire la popolazione in spazio e tempo
- Elencare criteri inclusione/esclusione rispondenti
- Specificare unità di analisi
- Costruire lista campionamento
- Identificare variabili chiave e loro eterogeneità → si fanno gli strati sulla base delle variabili che tu ricercatore pensi siano più utili per studiare il fenomeno su cui stai facendo ricerca.
- Valutare errore → si fa riferimento a precise procedure statistiche attraverso cui si fa il campionamento probabilistico.
- Stabilire numerosità campionaria (problema delle “cadute”) → la numerosità è molto importante e si lega anche questa a delle procedure statistiche.

Quando parliamo di numerosità campionaria dobbiamo considerare il *problema delle “cadute”* → soprattutto negli ultimi anni, da quando ci sono i sondaggi, i questionari, e anche le modalità di somministrazione dei questionari, l’online ecc, siamo tutti un po’ saturi di richieste di rispondere a questionari e interviste. Molto spesso le persone rispondono che non sono interessate a rispondere al questionario (problema delle cadute). Alla luce del fatto che tu ricercatore potresti avere delle persone che rifiutano di risponderti, devi già prevedere questo problema delle cadute e quindi devi prepararti una lista di sostituzione che però deve rispettare le caratteristiche di chi rifiuterà l’intervista. Se rifiutano di partecipare al questionario 10 donne al di sopra dei 60 anni, nella lista di recupero di riserva ci dovranno essere altrettanti nominativi che rispettino le caratteristiche donne e over sessanta. Questo perché la sostituzione deve garantire la rappresentatività del mio campione.

- Definire criterio campionamento

## **Campionamento non probabilistico**

Tipici della ricerca non standard

- A casaccio
- Per quote
- Auto-selezionato
- Testimoni privilegiati
- A valanga

### Campionamento a casaccio

- Campionamento accidentale
- Intervisto “chi capita”
- È il più lontano dai requisiti della casualità in senso statistico → non ti può dare alcun valore statistico rigoroso attraverso il quale si possano estendere i risultati della ricerca alla popolazione di riferimento

- Esempio: mi metto all'angolo di una strada e scelgo il primo caso che capita, senza criteri definiti, ma solo in ragione di praticità e velocità
- Siamo lontani da un campionamento ferreo e rigoroso in cui io pondero le caratteristiche dei vari soggetti

### Campionamento per quote

- In questo caso la procedura da adottare è molto simile a quella del campionamento stratificato, con la differenza che al rilevatore vengono dette le caratteristiche e i numeri delle persone che dovranno essere intervistate, ma il rilevatore ha la facoltà di scegliere le persone, cioè non c'è una lista di campionamento attraverso cui sorteggiare → il rilevatore dev'essere dotato di buon senso ed effettuare una scelta tra i soggetti che possiedono le determinate caratteristiche
- Al rilevatore (colui che fa l'intervista) è assegnato il compito di intervistare numeri predeterminati di soggetti che presentino le caratteristiche predefinite
- Esempio: maschi/femmine; diplomati/laureati  
Io dico a tu che fai l'intervista che devi andare a somministrare il questionario a 50 maschi diplomati, a 50 femmine diplomate, a 50 maschi laureati e a 50 femmine laureate.  
Cioè io ti do i numeri con delle determinate caratteristiche, in questo caso genere e titolo di studio, che tu dovrai andare a intervistare.
- In genere non è proporzionale, ma può riflettere le caratteristiche della popolazione

Pagina 30

## **Il questionario e le domande**

### **Le domande**

Le domande sono quelle che costituiscono il questionario e non sono un semplice insieme di parole ma un contenitore di oggetti. Quindi, quando parliamo di domande facciamo sempre riferimento a delle formulazioni sotto forma di interrogativi che servono per indagare dei macro temi.

La formulazione della domanda dev'essere fatta adempiendo ad alcune regole precise, altrimenti si rischia di non ricavare dati utili alle finalità per le quali si è costruito il questionario.

- Il questionario simula una conversazione, ma è un'interazione artificiale e quanto più possibile standardizzata.
- Il rapporto è sbilanciato (uno fa le domande e l'altro risponde) → non è paragonabile ad una conversazione vera e propria.
- Approccio etic/emic → quando si formulano delle domande, il ricercatore deve domandarsi quale approccio ci sta dietro, quanto si vuole lasciare la parola all'intervistato, ecc.
- Con le domande si registra lo stato del rispondente su una determinata proprietà.
- Le domande possono essere aperte o chiuse.

### **Le domande: aperte e chiuse**

#### **Aperte:**

- Piena libertà all'intervistato nella formulazione della risposta (approccio emic)
- Problema di riclassificazione e ricodifica per rischi di eccessiva genericità o imprecisione → il ricercatore dovrà aver cura di ricondurre le risposte alle categorie: questa fase è molto lunga ed è fonte di possibili errori siccome la ricodifica spetta alla soggettività del singolo ricercatore e, dunque, può variare. Il metodo più giusto da seguire sarebbe quello di far seguire la stessa fase di ricodifica da due persone diverse in modo da avere un confronto.

## Chiuse:

- Risposte pre-codificate e pre-disposte (approccio etic)
- Rischio di non considerare tutte le altre possibili alternative di risposta non previste e di influenzare la risposta con le alternative proposte
- Le risposte non hanno lo stesso significato per tutti
- Troppe alternative confondono o si dimenticano → uno studio dice che il massimo di risposte che un rispondente riesce a ricordare è 7
- Criteri di esaustività, mutua esclusività e unicità → criteri importanti per poter formulare delle domande a risposta chiusa.

**Indagine pilota:** il ricercatore intervista molte persone prima di formulare il questionario e raccoglie le risposte ottenute in modo da inserire nel questionario una lista di domande che avrà più possibilità di rispecchiare le risposte che gli intervistati vorrebbero dare.

## Domande chiuse: requisiti di ogni classificazione

Sono i requisiti che servono quando si va a fare una *classificazione*, ossia quando, una volta formulata la domanda, il ricercatore sceglie le opzioni di risposta.

**Esaustività:** l'elenco deve comprendere tutte le possibili esperienze e situazioni ascrivibili a qualunque caso → il ricercatore deve ascrivere delle modalità di risposta che comprendano tutte le possibili esperienze e situazioni ascrivibili a quel caso.

Ad es. se la domanda è "in quale regione sei residente?", il ricercatore deve elencare nelle possibili risposte tutte le regioni d'Italia.

**Mutua esclusività:** le varie classi (o categorie di risposta) non devono essere sovrapposte sul piano logico semantico → non ci deve mai essere il caso in cui un rispondente non sappia in quale casella mettere la crocetta, in quale risposta collocarsi, perché le risposte sono sovrapposte.

**Unicità del criterio di classificazione:** una classificazione non può contenere stati relativi ad una Proprietà e stati di un'altra proprietà.

Pagina 44

## Le storie di vita

Rientrano nella più ampia categoria dell'*approccio biografico*, cioè un approccio che cerca di andare ad indagare in profondità la biografia delle persone, quindi la vita. Rientra in questa categoria un'attenzione per le scelte degli individui, le strategie adottate, i comportamenti concreti di una persona, l'agire. Uno degli elementi chiave è il carattere riflessivo, ossia l'interesse di cogliere in maniera approfondita il perché di una determinata azione di una persona.

Le storie di vita si distinguono in:

- *Life-stories*: storie raccontate direttamente durante un'intervista
- *Life-histories*: storie costruite utilizzando anche fonti documentali diverse (lettere, altri testi scritti, fotografie, ecc) → è un approccio che richiede comunque la realizzazione dell'intervista faccia a faccia, ma fa uso anche di fonti documentali differenti.

## Doppia valenza

Niero sostiene che questa tecnica viene utilizzata con una doppia valenza:

- Come *tecnica complementare*: in indagini dove si desidera ampliare e/o integrare informazioni di tipo quantitativo con approfondimenti qualitativi → posso usare l'intervista a integrazione di informazioni di tipo quantitativo con approfondimenti di tipo qualitativo, cioè utilizzare il mixed method.

Un modo per usare le interviste è di usarle in maniera integrata, nell'ottica dei mixed

method, con il quantitativo.

Posso, ad esempio, somministrare prima un questionario, vedere i risultati, capire che una determinata tematica ha riscontrato un forte interesse per me ricercatore, non riuscendo però a indagarla approfonditamente. Decido allora di utilizzare anche il metodo qualitativo, ossia faccio delle interviste per approfondire questo tema.

Esistono anche dei casi in cui si applica prima il metodo qualitativo e poi quello quantitativo.

- Come *tecnica autonoma*: svincolata da qualsiasi altra tecnica/strumento d'indagine → si può decidere di fare una ricerca basata unicamente su delle interviste.

### **Definizioni di storia di vita:**

- È un insieme organizzato in forma cronologico-narrativa, spontaneo o pilotato, esclusivo o integrato con altre fonti, di eventi, esperienze, strategie relativi alla vita di un soggetto e da lui trasmesse direttamente, o per via indiretta, a una terza persona.
  - forma cronologico-narrativa: il modo in cui il rispondente propone le sue esperienze tendenzialmente segue un ordine cronologico nella forma narrativa.
  - spontaneo o pilotato: è vero che si dà massima libertà al rispondente di esporre le proprie esperienze nella forma e nel modo che più ritiene opportuno, ma è vero anche che un minimo di intervento dell'intervistatore è concesso.
- È la storia raccontata quanto più completamente e onestamente possibile, che una persona sceglie di raccontare circa la vita che ha vissuto, è costituito da ciò che la persona ricorda della sua vita e dagli aspetti di questa che la persona vuole che gli altri conoscano, come risultato di un'intervista guidata da un'altra persona.
  - la storia di vita si basa molto sul ricordo e su ciò che l'intervistato vuole che si conosca.

Pagina 50

## **Dall'interrogazione all'ascolto, dall'ascolto allo sguardo**

### **Etnografia**

La ricerca etnografica è un insieme di metodi attraverso i quali è possibile delineare le caratteristiche di una cultura vivendo con e come le persone che la condividono → il ricercatore si immerge proprio nella cultura della società che si vuole andare a studiare.

Con la ricerca etnografica è possibile comprendere e interpretare il punto di vista dei soggetti oggetto di indagine, descrivere ciò di cui essi stessi hanno consapevolezza (Douglas, 1976) e spiegare il corso degli eventi.

Siamo nuovamente nell'ambito di strategia di ricerca qualitativa, molto intima, che va molto in profondità.

Partecipazione diretta del sociologo con la realtà che vuole studiare.

Parole chiave che caratterizzano questo metodo:

- 'sguardo', 'guardarsi intorno', 'scendere per le strade'
- capacità di sentire e di ascoltare, con l'uso di tutti i sensi possibili
- guardare ciò che avviene dall'interno mantenendo il più possibile un distacco scientifico
- documentare il mondo dal punto di vista delle persone studiate

Le strategie di ricerca che identificano il "campo" come luogo privilegiato di analisi si fondano su un presupposto fondamentale, per cui la struttura sociale viene intesa come un'entità generata continuamente dall'incessante processo di interpretazione che viene messo in atto dai membri della società. Quindi, i membri di una società non solo attribuiscono un senso al loro mondo, ma cercano

anche costantemente di spiegare cosa accade, utilizzando principalmente la comunicazione.

Chi interpreta quindi non è il sociologo, ma l'uomo della strada.

La conoscenza sociologica non è quindi diversa da quella comune, anzi ruolo centrale lo hanno "le cose che sanno tutti". Il lavoro del sociologo è allora quello di evidenziare come sono interpretati i fatti sociali.

Ogni definizione è una descrizione del comportamento che è stato direttamente osservato nella realtà empirica.

L'etnografia è un insieme di metodi di cui si servono antropologi e sociologi per raccogliere dati documentari direttamente sul terreno. Per fare ciò i ricercatori vivono con, ed eventualmente anche come, le persone del gruppo sociale studiato, in modo da osservare e comprendere la loro cultura, la loro visione del mondo, norme, credenze e valori.

L'etnografia costituisce, quindi, un insieme di strumenti costruiti per raccogliere dati direttamente sul campo.

## **Etnometodologia**

L'etnometodologia fa riferimento all'insieme degli strumenti, dei metodi e delle tecniche utilizzati nell'ambito della ricerca etnografica.

Gli strumenti utilizzati dagli etnometodologi sono:

- L'analisi della conversazione → è orientata sia ad un'analisi del linguaggio sia ad un'analisi dei turni di conversazione, quindi dei turni di parola, chi parla di più o chi parla di meno.
- Lo studio dell'interazione non verbale → anche il comportamento non verbale fa trasparire degli elementi molto interessanti per condurre un'analisi. Ci sono infatti molti studi che evidenziano come il comportamento non verbale dica molto della propria personalità e, molto spesso, possono anche evidenziare se una persona sta dicendo la verità oppure una falsità. Nuovamente questo richiede una capacità di osservazione del ricercatore e di analisi di tutti questi aspetti che sono altamente lontani dal questionario.
- L'osservazione (partecipante e non) → il ricercatore si immerge nel contesto ed osserva quello che accade. Durante l'osservazione non si escludono le altre due tecniche, ma si può porre l'attenzione sui comportamenti non verbali, su come avvengono le conversazioni fra i vari membri del gruppo, ecc.

Pagina 62

## **Analisi del contenuto: metodi e tecniche**

### **I diversi tipi di analisi del contenuto**

La distinzione fra diversi tipi di analisi del contenuto si basa principalmente su due criteri

1. Il primo fa riferimento ai diversi modi di scomporre il testo in unità di analisi classificabili
2. Il secondo richiama la diade quantitativo-qualitativo riconducendo i diversi tipi di analisi all'uno o all'altro ambito in base alle tecniche di indagine usate.

### *Il processo di scomposizione del testo e la definizione delle unità di classificazione*

Rositi dice: "Tutti i metodi di analisi del contenuto consistono essenzialmente in una scomposizione dell'unità comunicativa in elementi più semplici (unità di classificazione) e nella classificazione di questi ultimi entro variabili categoriali (nominali o ordinali), avendo predefinito l'unità di contesto cui occorre fare riferimento nell'atto di classificare".

Bisogna distinguere fra unità di campionamento, unità di classificazione e unità di contesto.

Unità di campionamento → quando si ha a che fare con un numero elevato di documenti, occorre selezionarne un sottoinsieme attraverso un'apposita procedura di campionamento, che consente, ad esempio, di ridurre il numero di articoli da esaminare. La selezione di questi documenti/articoli sarà fatta dal ricercatore sulla base degli obiettivi della ricerca, cosicché potrà considerare diverse



variabili. Le unità di campionamento devono essere il più possibile indipendenti l'una dall'altra e coerenti al loro interno.

Unità di classificazione → sono le parti separatamente analizzabili di un'unità di campionamento, ovvero lo specifico segmento di contenuto caratterizzato dall'essere posto in una data categoria.

Le unità di classificazione possono essere riferite a sei porzioni di documento: singole parole, concetti, frasi, paragrafi, temi, testo completo. Benché, in una stessa ricerca, sia possibile identificare diverse unità di classificazione, nella maggior parte dei casi ci si focalizza su una sola di queste.

Unità di contesto → circoscrivono il contesto da considerare per operare le classificazioni. Ad es. titolo dell'articolo o un arco temporale specifico.

### *La definizione delle categorie e le operazioni di codifica*

Dopo aver stabilito i diversi tipi di unità si procede con la definizione delle categorie e con le operazioni di codifica.

Le categorie devono rispettare i seguenti requisiti fondamentali: esaustività, mutua esclusività e unicità del fundamentum divisionis.

Si tratta di categorie concettuali al cui interno vengono ricondotti concetti con significato o connotazioni simili, e sono generalmente ad hoc, quindi create appositamente dal ricercatore alla luce degli obiettivi dell'indagine.

Il processo con cui le unità di classificazione identificate sono legate alle categorie concettuali costituisce il passaggio chiave della codifica di un documento, attraverso cui il ricercatore attribuisce a frazioni del documento un codice che richiama la parola chiave o la categoria concettuale espressa da quella porzione di testo.

Uno dei principali problemi in questa fase è connesso all'ambiguità del testo, perché molte parole o espressioni hanno più di un significato, che può essere chiarito solo in base al contesto in cui esse sono usate.

In base ai processi di scomposizione del materiale da analizzare e di definizione delle unità di classificazione, si distinguono tre diversi tipi di analisi del contenuto:

1. Nel primo tipo le unità di classificazione coincidono con gli elementi significanti o con gli elementi della struttura linguistica, che si possono chiamare elementi grammaticali. Si possono così analizzare tutti gli aggettivi, verbi, sostantivi o tutte le parole oppure scomporre il testo in frasi elementari standardizzate.

Questo tipo di analisi è difficile da applicare a comunicazioni non linguistiche o non solo linguistiche, ovvero non costituite dalla parola (scritta o pronunciata), poiché in esse non si possono rintracciare elementi grammaticali minimi.

Questo tipo di analisi comporta diversi problemi di classificazione a causa della ricchezza semantica della lingua.

1. Nel secondo tipo di analisi le unità di classificazione non hanno una riconoscibilità linguistica a livello dei significanti e possiedono tuttavia, all'interno dell'unità di contesto, una evidenza relativamente elevata. Appartengono a questo tipo di analisi ricerche volte a individuare e classificare, ad esempio, in un insieme di film i personaggi rispetto a specifiche variabili, o in un insieme di telefilm alcuni tipi di episodi.

Questo tipo di analisi consente di ottenere dati generalmente più significativi rispetto alle ipotesi di ricerca.

2. Nel terzo tipo di analisi non vi è scomposizione, ma l'unità di classificazione coincide con l'unità di contesto.

Rientrano in questa categoria ricerche volte ad indagare, ad esempio, il finale di un film o di un romanzo, l'evoluzione della figura del protagonista, un'intervista completa.

Questo tipo di analisi presenta un problema a livello di misurazione in quanto bisogna decidere se attribuire lo stesso peso a tutte le unità di classificazione oppure ponderarle in modo differenziato.

3. Nel terzo tipo di analisi non vi è scomposizione, ma l'unità di classificazione coincide con l'unità di contesto.

Rientrano in questa categoria ricerche volte ad indagare, ad esempio, il finale di un film o di un romanzo, l'evoluzione della figura del protagonista, un'intervista completa.

Questo tipo di analisi presenta un problema a livello di misurazione in quanto bisogna decidere se attribuire lo stesso peso a tutte le unità di classificazione oppure ponderarle in modo differenziato.